

Italiaonline lascia la Borsa e rilancia: «E-commerce sul sito Pagine Gialle»

WEB

La società ha chiuso i primi nove mesi del 2019 con 226,6 milioni di ricavi

Il commercio elettronico punterà ai 9 milioni di utenti unici del portale

Andrea Biondi
MILANO

«Abbiamo progetti che ci permetteranno di crescere. E in quel caso un eventuale ritorno in Borsa potrà rivelarsi più vantaggioso». L'amministratore delegato Roberto Giacchi commenta così con *Il Sole 24 Ore* l'ultimo giorno ufficiale di Italiaonline a Piazza Affari.

Ufficiale perché le quotazioni erano già state sospese a novembre, a seguito dell'acquisto da parte di Sunrise Investments delle azioni ordinarie residue dopo l'Opalanciata nei mesi scorsi. Si conclude così una storia che parte nel 2014 con la pri-

ma domanda di quotazione. Lo sbarco a Piazza Affari poi in realtà avviene a giugno 2016 grazie alla fusione inversa con la quotata Seat Pg. E quindi, ad abbandonare Piazza Affari - in una decisione che per Italiaonline porterà minori costi rispetto all'essere quotati e minori impegni a livello di gestione, anche evidentemente in ottica M&A - è anche l'eredità di Seat Pagine Gialle, storica società degli elenchi telefonici, costola della Stet ai tempi dell'Iri e dello Stato imprenditore. Certo, all'epoca del reverse merge le azioni Seat Pg erano "penny stock". E infatti ci vollero mille azioni Seat per una Italiaonline. E si cambiò nome.

Oggi la internet company - che offre servizi digitali per le Pmi e che al suo interno riunisce marchi come Libero, Virgilio, Pagine Gialle, Pagine Bianche, TuttoCittà - è una realtà che ha chiuso i primi nove mesi dell'anno con ricavi consolidati a 226,6 milioni (-4,1%), investimenti per 18,2 milioni (pari all'8% dei ricavi) in aumento rispetto ai 14,1 milioni dei primi nove mesi del 2018 e utile di 12,7 milioni di euro.

Il flottante troppo modesto, a

penalizzare l'andamento del titolo, è ovviamente fra i motivi alla base del delisting portato a termine dalla famiglia Sawiris e dagli altri due soci rilevanti del gruppo, GL Europe e GoldenTree che ora si dividono il 30% della società. Una decisione che è stata considerata dai detrattori anche come dettata dalla volontà di usufruire della cassa da parte della controllante. «La cassa - replica Giacchi, in azienda da un anno - è questione che attiene all'azionista. Ma la verità è che le aziende muoiono di mancanza di ricavi e non di cassa».

Ora quindi che accadrà? «Ci rimborcheremo le maniche e lavoreremo sodo», puntualizza l'ad evidenziando come «purtroppo gli obiettivi pensati nel piano precedente, quello del 2016 relativo alla fusione con Seat, non sono stati raggiunti. Da qui la necessità di mettere a punto un piano 2020-2022 che dovrà permetterci di riprendere a far salire la curva dei ricavi». Una missione che Giacchi ritiene alla portata passando dal miglioramento di tutte le componenti del business, che si tratti di servizi consumer

(una decina di milioni su 324 di ricavi a fine 2018), servizi per le Pmi (250 milioni) o anche l'attività come concessionaria o come editore di siti molto verticali.

Il progetto chiave - o comunque un punto sul quale il nuovo corso di Italiaonline farà molto affidamento - riguarda l'«internet transazionale». Progetto, questo, che trae linfa dal core business "storico" di eredità Seat: quelle Pagine Gialle che ora

vengono consultate online da «9 milioni di utenti unici al mese» anche se in forma cartacea vengono ancora diffusi 7 milioni di elenchi che pesano sui ricavi per una quota di circa 70 milioni, contro i 600 milioni degli anni d'oro. Nel corso del 2020, dunque «dal sito di Pagine Gialle, e in parte da quello di Pagine Bianche, si potranno effettuare direttamente acquisti. In alcuni casi magari spostandosi sul sito del venditore, ma anche direttamente, grazie a una nostra piattaforma proprietaria».

Barra dritta sull'e-commerce, quindi, ma in generale su un digitale che sfrutterà anche le soluzioni messe a punto dalla Digital factory nella sede torinese. Proprio questo fu un punto di tensione anni fa al momento delle procedure con cui l'azienda ha assottigliato il proprio parco dipendenti, ora sceso a 1.900 unità. Su questo versante le parole di Giacchi sono tranquillizzanti: «Il numero dei dipendenti rimarrà costante. Puntiamo solo a crescere e a rafforzare la nostra posizione come internet company leader italiana».



ROBERTO GIACCHI
Amministratore delegato di Italiaonline

18,2 milioni

Gli investimenti

La somma investita da Italiaonline in r&s nei primi nove mesi del 2019

PULIZIA INDUSTRIALE E URBANA



Bonomi entra nel cda di Dulevo International

Carlo Bonomi, presidente di Assolombarda e del gruppo Synopo, è entrato nel cda di Dulevo International, società attiva nella pulizia commerciale, industriale e urbana. Lo ha annunciato Tighe Noonan, Presidente e Ceo di Dulevo International, azienda emiliana che nel 1978 ha realizzato il primo prototipo di spazzatrice, si è poi affermata nel panorama italiano ed europeo del settore della pulizia industriale e urbana e oggi è presente in 80 Paesi.

Sarà realizzato a Torino il data Center di Tim e Google

COMUNICAZIONI

Ad Gubitosi: «Entro il 2020 tutti i centri confluiranno in una società unica»

Filomena Greco
TORINO

A neanche una settimana dall'annuncio dell'accordo tra Tim e Google, l'ad della compagnia telefonica Luigi Gubitosi conferma che a Torino sarà realizzato un nuovo data center in collaborazione con il gigante del Web. Si tratta del primo investimento firmato da Tim e Google in Italia. Nessuna anticipazione sull'entità dell'investimento - «Si tratta comunque di una cifra significativa» sottolinea Gubitosi - ma l'indicazione che si tratterà del centro più innovativo in Europa e che potrebbe essere realizzato all'interno di un'ex area industriale della città. Tim ha 22 data center in Italia: «Li conferiremo ad una società ad hoc entro l'anno prossimo - conferma Gubitosi - e apriremo il capitale a nuovi investitori».

La cornice tecnologica è la presentazione, nel capoluogo piemontese, del primo servizio 5G della Tim su piattaforma edge cloud, con applicazioni al mondo dei droni. «Normalmente il cloud è localizzato nei

punti di terminazione della rete - spiega Elisabetta Romano, Chief Technology & Innovation Officer di Tim - per alcune applicazioni però, quando serve una maggiore velocità di elaborazione o una riservatezza sui dati, si sceglie di avvicinare l'intelligenza applicata all'utilizzatore». Nel caso di Torino l'intelligenza del software che guida i droni e elabora i dati raccolti è stata collocata direttamente in una centrale telefonica della città. Tradotto in termini applicativi, l'edge cloud garantisce maggiore velocità di elaborazione dei dati e maggiore riservatezza. Un sistema necessario ad esempio per applicazioni in tempo reale. Si tratta, per Tim, della prima rete 5G edge cloud in Europa. «Una esperienza innovativa - aggiunge Romano - perché Tim ha di fatto ottimizzato la rete per lavorare a 50 metri d'altezza».

Saranno tre gli ambiti applicativi definiti con l'amministrazione comunale guidata dalla sindaca Chiara Appendino: il primo scenario è quello del monitoraggio ambientale dei fiumi, per raccogliere dati e segnalare eventuali rischi esondazione in caso di pioggia; la seconda applicazione riguarda il controllo infrastrutturale delle opere d'arte sottoposte a ristrutturazione, infine i droni controllati a distanza potranno essere utilizzati nei parchi cittadini per controlli di sicurezza anche notturni,

grazie a telecamere a infrarossi.

«Le possibili applicazioni dei droni - spiega Gubitosi - rappresentano un esempio di come si trasformerà la rete e di quali servizi potranno derivare dalla tecnologia 5G». La gestione dei big data, la sicurezza e le potenzialità di elaborazione rappresentano il valore aggiunto della rete 5G e delle sue future applicazioni. «Perché il mercato comincia ad apprezzare la nuova frontiera del 5G serviranno in prospettiva una quantità di nodi di rete significativa, affinché la copertura diventi visibile. Tra un anno e mezzo tutto sarà più visibile, si passerà da una copertura a macchia di leopardo a una crescita di rete e servizi in scala, ma molto veloce. Torino sarà uno dei poli di questa rete. I data center crescono del 20% all'anno in Italia, il primo investimento che faremo con Google va in questa direzione, per avere il data center più avanzato d'Europa».

Sul fattore tempo interviene la sindaca di Torino Chiara Appendino per dire che la città farà in fretta per garantire la realizzazione del nuovo data center in tempi ragionevoli. «Per governare e favorire il trasferimento tecnologico serve la collaborazione tra pubblico e privato - sottolinea Appendino - Torino si conferma una città che punta sull'innovazione come scelta strategica».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IN BREVE

CRISI INDUSTRIALI

Ex Embraco, caccia a una nuova soluzione

La vicenda della reindustrializzazione della Ex Embraco di Riva di Chieri arriva ad un punto morto. Ieri durante l'incontro con i sindacati nella sede dell'Unione industriale di Torino la Ventures - l'azienda incaricata di rilanciare il sito dopo lo stop alla produzione da parte di Whirpool - ha parlato della possibilità di cercare un nuovo partner industriale. Per i sindacati, «il piano industriale presentato dalla Ventures di fatto non esiste più, l'azienda non è in grado di garantire lavoro per gli oltre 400 addetti in carico allo stabilimento» ha commentato Ugo Bolognesi della Fiom. Sul piano di reindustrializzazione, di fatto, si torna al punto di partenza, con Ventures che fa un passo di lato. L'ipotesi più probabile a questo punto è che si attui una sorta di salvaguardia verso il fondo da 10 milioni destinato alla re-industrializzazione del sito,

mettendo in cassa integrazione a zero ore tutti gli addetti e riaprendo la partita. Su questa ipotesi voteranno questa mattina in assemblea gli addetti della Ex Embraco mentre Fiom e Uilm hanno chiesto l'intervento urgente delle istituzioni, dalla Regione al Mise, per cercare un nuovo investitore che possa rilanciare la fabbrica. (F. Gre.)

ASSICURAZIONI E SOCIETÀ

Reale gruppo investe nel volontariato

Il volontariato d'impresa intende concretizzare l'impegno di Reale Group verso una filantropia integrata, strategica che possa



generare impatti positivi e misurabili, in linea con la mission di Reale Foundation, la fondazione corporate di Reale Group, e con gli obiettivi di sviluppo sostenibile dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite. Già nel 2017 e nel 2018 il Gruppo contava 413 volontari, per un totale di 4.357 ore lavorative. Molte le iniziative, come quelle presentate di recente con Dynamo Camp Onlus, La Fondazione La Stampa - Specchio dei Tempi, La Fondazione Ospedale Infantile Regina Margherita - F.O.R.M.A. Onlus, l'Associazione CasaOz Onlus e l'Associazione Mosaico. «Mettere a disposizione delle comunità le nostre competenze, la nostra passione e il nostro tempo ci permette di contribuire a rispondere alle esigenze dei territori nei quali siamo presenti - ha dichiarato Luca Filippone (nella foto), direttore generale di Reale Mutua - Per noi l'impegno sociale del gruppo e dei suoi dipendenti fa parte del nostro modello sostenibile di business nel quale crediamo profondamente».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

#Discover Your Planet

PROSPEX

@seiko_prospex
FOLLOW US ON INSTAGRAM

“Satan’s Palace”
Miyakojima, Giappone

Incuneandosi nell'oscurità della barriera corallina, una stretta cavità sfocia in una caverna con una luce che non ha uguali in nessun altro posto al mondo. È conosciuta come il Palazzo di Satana. Per chi ha la passione di sfidare ed esplorare l'ignoto.

SEIKO

SINCE 1881

© RIPRODUZIONE RISERVATA